VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Dal lago di Varese “spuntano” i covoni di lisca

Roberta Bertolini · Friday, January 29th, 2021

Tutto merito della foto di una delle nostre “fan più attive”, una definizione che non si addice ad **Angela Boschioli** che da anni ormai posta sul nostro gruppo Oggi nel Varesotto scatti delle sue passeggiate, ricordi, disegni, facendoci così entrare un po’ nella sua vita.

Angela ha fatto un giro alla darsena di Azzate, sul Lago di Varese e ha scattato alcune foto ad un panorama davvero particolare che ricorda le atmosfere dei libri fantasy: il lago, la nebbia e **grossi “covoni” immersi nell’acqua**. La nostra “esploratrice” si è chiesta cosa fossero e noi abbiamo girato la domanda a dei super esperti di lago: **i cazzaghesi. E la risposta è arrivata.**

La spiegazione è di **Rosella Orsenigo**, scrittrice, regista, appassionata testimone di storia locale: «Si tratta di lisca (Carex) – dice – con **la più bella si impagliavano le sedie**, l’altra serviva per imballaggio. In palude le radici delle canne, spesso, si legano con radici della lisca e di altre erbe e formano **piccole isole galleggianti dette ” baltigh”**»

E Maurizio Proserpio aggiunge: “La lisca veniva portata a Laveno alla ceramica per imballaggi dal signor Ettore Giorgetti detto Turin”

E per concludere il ricordo di Chiara Giorgetti: “Il nonno Sin nel quadro in palude, oltre la torba, la lisca la vendeva. Ho avuto la fortuna anni dopo di entrare nel quadro del nonno col Ginetto gran maestro nel circumnavigare i **baltigh veri e propri iceberg naturali nelle acque della palude**“.

E wikipedia conferma: “Inarzo, di probabile fondazione gallica, ha nel suo gonfalone due ninfee della palude Brabbia: segno dell’importanza che essa esercitava per l’economia del paese. **L’estrazione della torba, il taglio della “lisca” insieme all’agricoltura** rappresentarono le attività principali fino a quando nei primi anni del XX secolo fu fondata da Luigi Daverio la “Tessitura di Inarzo” che contribuì a dare sviluppo al paese, tanto che molti abitanti abbandonarono l’attività agricola per lavorare nella fabbrica”.

This entry was posted on Friday, January 29th, 2021 at 10:27 am and is filed under [Turismo](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.